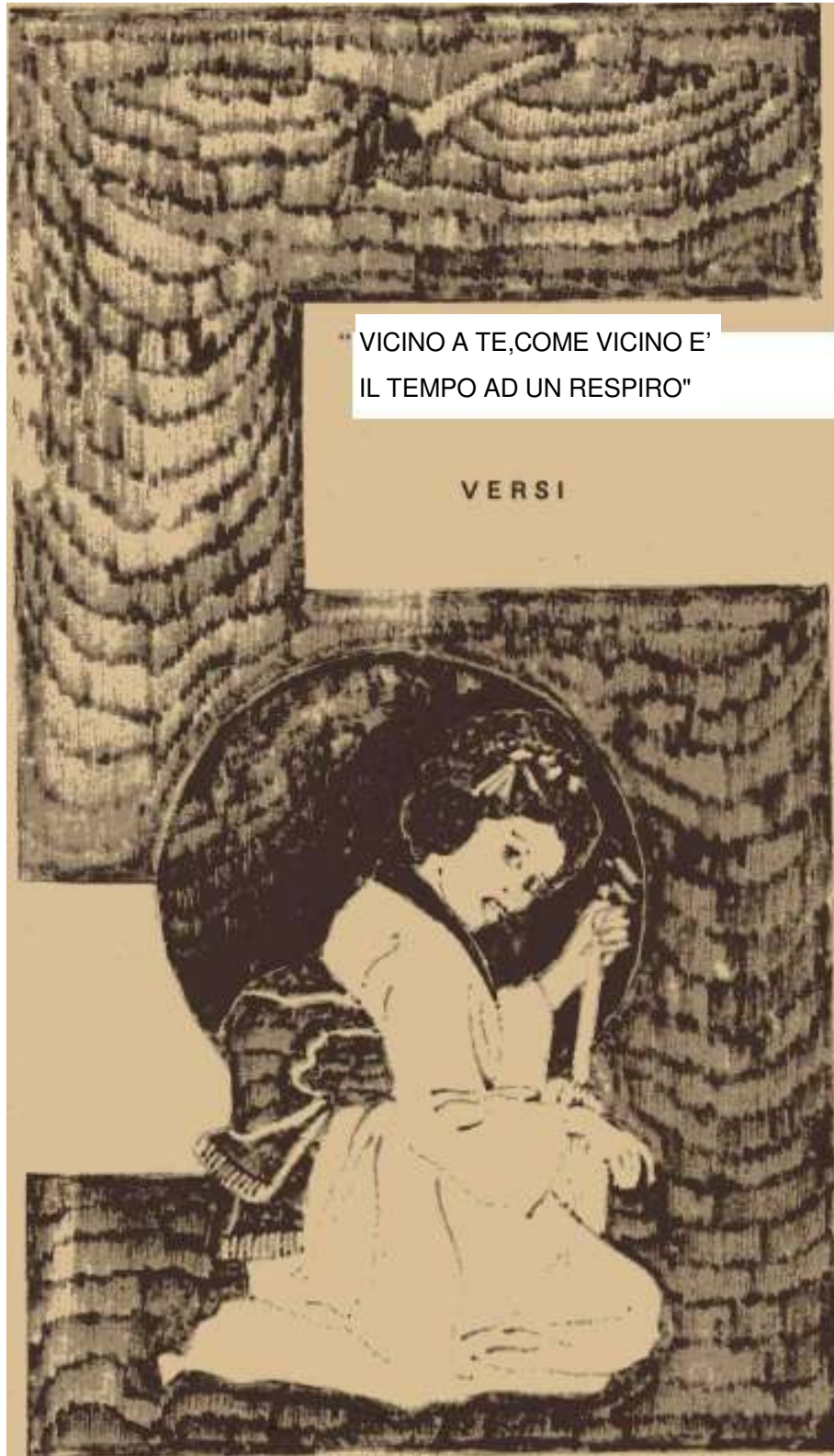


LUCIANO PICK



"VICINO A TE, COME VICINO E'
IL TEMPO AD UN RESPIRO"

VERSI

(*Tavole di GIULIO DE MORI*)

PROLOGO

"Amor, ch'a nullo amato amar perdona

(Dante - Inf. 104-5)

*Di questo verso, allievo diligente,
io mi son fatto amante e portatore
con scritti ed opere dirette
a chi l'amore vive e dona sempre.*

L. PICK

FRAGILI PENSIERI

*Quasi alla fine del tempo,
di un tempo discioltosi in pioggia,
mentre le prime foglie
cadendo frantumano il sole,
l'improvviso azzurro apparso tra le nubi
riflette i fragili pensieri d'amore.*

ANNUNCIO DI PRIMAVERA

*Per te, dolce!
Oh, come dolce il salice s'appoggia alla riva!
Sussurro lieve d'anime sperdute tra le fronde.
Asilo e nido di verdi alghe e di speranza.
Dove romantico, irreali, impervio limite è l'orizzonte.
Dove s'adagia la neve?
La pioggia piangendo scende anziché salire.
Muore di tempesta un giorno tutto di sole.
Il vento posa!
La rosa, col suo profumo, porta la primavera.*

CHE DIRTI !

*Le parole che ho dentro sono di fuoco.
La notte é passata in un lampo.
La pioggia lava i pensieri superficiali.
Quante volte è piovuto dentro e fuori?
Ho cercato l'acqua ed ho raccolto immagini.
Gli occhi della mente sono inverosimili.
Le figure sono create di luce e distrutte di realtà.
Sognare può aiutare ad aspirare, ... a realizzare?
Il contorno é agrodolce: mangerò i tuoi occhi.
Ora, guarda tu come sono dentro, in ogni luogo.
Il gatto piange d'amore sotto il "buio".
La lupa divarica le zampe stendendosi, supina.
Bruciare dentro non serve! Vorrei latrare.
Il tracciato della vita ha avuto solo un riflesso.
Più luce serve! Solo un po'... un po' di più luce.
La crosta della comune convenzione sembra indistruttibile.
Non ho potuto ancora donare. Reggo ancora il frutto.
Parlo da solo, senza eco, oppure ascolti e non rispondi?
Non hai cercato ancora di ricevere. Sono tese le tue mani?
Quante parole senza pensieri, pensieri senza parole.
Piccole spine pungono grosse ferite. Lo spirito si dissangua.
Gli devi un cenno emostatico, un grembo che lo raccolga.
Che dirti infine? Per ora, non é abbastanza?*

MINUETTO

*Parlarti posso con gli occhi, sottovoce.
Quello che sto dicendo tu comprendi.
Immaginar non so cosa diresti,
se il suono s'aggiungesse ai miei discorsi.*

BISOGNO ED AMORE

*Un giorno come tanti altri.
Il sole caldo d'estate.
Il vento che soffia lieve.
Secondi regolari e minuti che seguono il cammino,
senza lasciare spazio
fra un istante ed un altro della nostra vita.
Il lento ritmare s'è fermato d'un colpo.
L'incontro delle due anime,
degli specchi che le riflettono,
gli occhi, e poi ancora il procedere dei minuti.
Tutto é diverso e tutto é trasformato.
Tutto é migliore di ciò ch'è stato, sempre.
Il bisogno e l'amore, il bisogno di amare.
L'incontro é felice ma non ancor completo.
Per completarsi, passano ancora istanti inutili.
La fuga!
Il tempo non ha più ragione di essere,
non é mai esistito.
Ci si annulla l'uno nell'altro,
si trova ciò che non era esistito,
ciò che trovato non si era mai.
L'onda della ragione d'esistere avvolge
e lambisce i corpi che fremono al reciproco contatto.
La fatica dei muscoli non ha significato
e ci si inebria di acqua e di sole.
Ancora il sole
ed ancora il contatto che si fa via via più concreto
e più inebriante.
La candida pietra é testimone che il cielo non ha mutato colore,
che il fiume non ha sovvertito il suo corso,
che la vita ha cambiato il suo incedere
e che l'amore trasforma,
come sempre ha trasformato-
ogni cosa, ogni animo, ogni carattere
e, tutte insieme, le caratteristiche degli esseri
per farli sentire capaci di gioire e di soffrire
con intensità mai raggiunte.
Non é sofferenza l'abbandono dei due corpi.
Ancora si nutrono del nettare le api.
Ancora le corolle dei fiori nel concedersi sorridono.*

*Il rito è umano, il sentimento che lo accompagna è divino.
Ancorarle mani si cercano.
Ancora, le molecole, allo stato naturale, si dividono
e gli atomi formano cristalli luminosi e scintillanti.
Anche se il reticolo idealmente è un diamante non ne ha la consistenza
perché manca la determinazione di realizzarla,
perché, spesso, così deve essere
quando prima d'amare si vuoi capire.
Il primo struggente distacco è incredibile!
Il tempo, fermatosi a raccogliere i gemiti,
ora, percorre la sua strada con un balzo
lanciandoci in un baratro di timore.
Si è rubato al sole il suo calore,
all'acqua la sua freschezza,
alla società si son sottratti due esseri
distruggendone le convenzioni, i motivi e le ipocrisie.
La certezza di aver realizzato un mondo diverso.
Di aver perso il contatto con la realtà inumana.
La ricerca della realtà basata sull'amore,
sull'altruismo, sul bisogno di vivere felici e di donarsi.
Ecco, ora il tempo è realmente ed inesorabilmente avaro,
non di spazio ma di ritmo ed indica le ore in luogo dei minuti.
La numerazione procede dal due scavalcando l'uno.
Ci si può amare anche col pensiero
e solo così, nel distacco, riacquista il tempo il suo significato.
La coppia, nucleo biblico, è di nuovo sola
a lottare tra il bene ed il male.
E' questo il momento nel quale tutto dovrebbe crollare,
la società scomparire.
Eppure basta guardarsi per ritrovare lo stesso desiderio,
lo stesso trasporto.
Frugarsi con gli occhi,
sfiorarsi
e poi sentire il contatto che si fa sempre più impetuoso.
Piccoli esseri del male, che guardate senza vedere,
che ironizzate senza capire e vi sforzate di sporcare
ciò che in natura è puro,
l'aridità del vostro animo è come un deserto immobile,
il vostro cammino per risorgere non troverà oasi dove fermarsi
a ringraziare Dio di avervi dato quel soffio
che avete sacrificato al perbenismo
nell'invidia concreta di chi ha saputo vivere!
La ricerca della solitudine viene troppo tardi!
Soli si rinasce,
si vive per alimentarsi,*

*per sentire i sensi destarsi a sensazioni innumerevoli.
Si sente dentro la tempesta
che si scatena e desidera placarsi
annullandosi al massimo dello sconvolgimento.
La serenità del bosco è scossa dal tremito delle foglie
testimoni del rinnovarsi dei propositi,
giorno per giorno si rafforzano le fondamenta di un edificio
destinato più degli altri a sfidare le sferzate del tempo.
Piano piano, la natura non ha più segreti riposti.
S'apre il fiore alla rugiada mostrando pistilli splendenti, profumati.
Il rossore dei petali,
il pulviscolo di polline che sale verso un raggio di sole,
il sudore della esaltazione,
la tenerezza della volontà di non trascendere oltre le premesse
si confondono
ed allo stesso tempo danno la gamma delle emotività.
Sul tronco d'un albero ed in cielo
è scritto che il destino degli uomini é l'amore.
La pioggia cade e bagna senza rinfrescare,
senza lenire il tormento che nasce dal continuo orgasmo,
orgasmo senza fine. Perché non darsi interamente?
Perché non raggiungere il massimo della sofferenza
per risorgere rinnovati alla vita?
Un patto di tempo.
Perché ogni cosa si rafforzi,
per la certezza che ogni parola sia un'azione,
perché il pensiero e la niente siano completamente vuoti del passato
e colmi del presente,
per convincersi che si è vivi e si vuol vivere;
solo dopo, tutto ciò che ci circonda assumerà un colore nuovo,
suoneranno argentee trombe aprendo cieli infiniti,
l'orizzonte si allargherà
Si è consci che ciò deve accadere
perché lo si vuole, per sopravvivere,
per sentire che non c'è spazio tra corpo e corpo,
tempo tra pensiero e pensiero.
il respiro da frequente si fa più regolare,
seguito dal regolare battito del cuore.-
il sangue palpita nelle vene ed é più puro, più filtrato
Una nuova dolcezza si diffonde,
una calma che estingue la febbre della vita.
L' elettrone libero, sfuggito al nucleo, ristabilisce l'equilibrio.
E' il principio di tutto!
Ancora,
sino a che il sole scalderà questo pianeta,*

*per noi,
ogni respiro avrà un solo nome
e due termini: bisogno e amore!*

L'ESTATE DI SAN VALENTINO

*Ubriaco di felicità,
con te,
sotto la pioggia degli altri,
col sole riflesso nell'anima,
nel corpo,
nelle parole
che lievi giocano sulle labbra,
tra un bacio e l'altro,
mentre la musica
scioglie l'inverno.*

NEL SILENZIO

*Per te, che vedo senza guardare.
Per il tuo sorriso,
che luminoso intreccia con le labbra rosse un canto
che odo senza ascoltare.*

*Per la luna, che tende la tua pelle
si che ad un sussurro lieve
vibra, come d'inverno,
al punto che, vibrando, lacera il silenzio,*

*Per il suono, che si ripete acuto
e spezza una voce
protesa a dirti ciò che vorrebbe*

quando la risonanza induce al tenero pensiero.

*Per il sole, che illumina il tuo volto,
ed il calore, che ti invita
a dissetar l'ardore nel fresco bacio
di un 'onda verde che va perdendosi nel cielo.*

*Per il sogno che atteso giunge, quando la notte sembra vuota gioia e la fantasia si culla di
trepida speranza, mentre un verso si ripete all'infinito.*

*Per ciò che tocchi e vedi,
per ciò che ami e sogni, quando prevale la malinconia
nel mio silenzio*

PERCHE' TI AMO

*A lasciarlo fare,
l'amore
corre pazzo
e non si ferma che
a guardarti.*

ADDIO AL TRAMONTO

*(ovvero: storia di droga unilaterale e patogenesi di vocazione di folle
con permesso di circolazione in una vicenda automartirizzante nella quale la presenza del sole
é puramente casuale).*

*L'addio al tramonto lascia sospeso il sole.
Per me, é ancora là e non vuol scendere.
Pazzo sole, rosso d'amore!
Tondo come la coda del pavone!
(Sorella dea, amica mia, aiutami!).
All'alba, molto prima di te.
All'alba, molto prima di me.
Dov'è l'imbocco del percorso?
.... All'alba, riscaldar volevi la terra incandescente.
Provar e riprovar dovevi.
Occhio pulsante incollato allo specchio di un disco volante.
Fiore musicale con petali sul pentagramma e polline sul rigo.*

*Prove di suoni strambi sotto la bassa volta del pollaio.
Topografia di percorsi casuali ad ore scelte.
Collisione di mondi spinti a calci dal caso ad incontrarsi.
Innesto di marce d'una macchina non convivente.
Apice di sorridenti incontri aperti alla speranza impura.
Parole incorniciate a rivelare il semplice disegno.
T'avvii a risalir le ore del mattino.
La scala poggiata al muro, verso il tetto o più in alto.
Il desiderio scivola fra le mani e brucia il sale.
S'accosta. Abborda piano piano e non nasconde.
Le mani, i polsi, le braccia, i capelli, . . .
Dove sono?
Ah!
Il sole di mezzanotte con tutti quei piccoli semi neri.
E' mezzogiorno!
Seme bianco che cresce si aggrappa alla vita.
Simbiosi del seme.
Maledizione! Due semi nella testa litigano.
Quello nero vuole cambiare colore.
Razzismo vegetale ponderato da un animale.
Amletismo dell'essere con l'aggiunta del che fare.
Aspiratore d'incubi complicati da annessi e connessi.
Vita appesa al chiodo chiama vita.
Labbra in fuga producono silenzio e panico.
Silenzio! Sembra di salire scendendo rapidamente.
No! Non è un carosello ma il labirinto di Strà.
Gira e rigira, a due passi dal padiglione, non si è certi di arrivare.
Così è infatti e l'unico sentiero allontana.
In verticale, il sole accorcia l'ombra del rimorso.
La tranquillità riposa sotto la neve
Di notte, il pensiero lavora e produce radici lunghissime.
Di giorno, il pensiero riposa e digerisce illusioni.
Il tempo passa così!
Il presente diventa passato e futuro o turbamento.
Un cartellino appeso alla coscienza ammonisce:
— Guardare senza toccare! Sfiurare? Mah!
Lo spettatore seduto non si alza.
Continua lo spettacolo anche se il cuore rimbalza dietro le quinte.
Che appetito di forme!
La cerimonia del pasto spirituale irradia sensualità.
Esplode un ventre sottomarino tensioni apocalittiche.
Salsa d'alghie perdute nel tempo condita di sacrilegio.
Là, dove attesa è un'eco, risponde un sorriso.
Morte d'arma bianca.
Riflessi spettrali gelano il sangue caldo.*

*Stupida speranza! Prima a nascere, ultima a morire.
Il sesto senso è amore. Settimo non rubare.
Il sole scende, la scala sale e si perde nel vuoto.
Cosa fa? Perché si ferma? Suda.
Perché?
Mentre la scala sale, scende una cascata di miele dorato.
Perla d'oro in un cofanetto d'azzurro.
Cade nell'arena il toro mostrando la lingua al mattatore.
Gli occhi però son fissi al volto dietro la mantiglia.
Sole come terra di Siena bruciata.
Sole come terra del Carso, polvere di sangue fluido.
No! Non leggere! Non volger lo sguardo a Babilonia.
Gerusalemme, patria mia, perché aperte sono le tue porte?
Perché squarciate sono le tue mura e le mie mani?
Sparse nel Tempio le viscere a brandelli, bagnate di lacrime.
Dove sono?
Ancora là, pazzo sole! Lussurioso e immorale.
Annegate nell'alcool le ore, sino a notte, riemergono.
Riemergono da sotto e tutto si spegne in frantumi.
Preghiera, invocazione, saluto, addio, disperazione...
Sotto la torre di Babele, assurdo, parlano e non si comprendono.
Arrivederci sorretto da timidezza, piegato dal coraggio.
Per me, è ancora là e non vuoi scendere.
L'addio al tramonto lascia sospeso il cuore!*

SOLITUDINE

*Percorrere un bianco sentiero .
Sentire ciò che gli altri non sentono.
Udire parole che non verranno mai dette.
Vedere ciò che non é avvenuto.
Amare senza essere amati.
Soffrire di tutto per nulla,
é solitudine!*

NELLE TUE MANI

*Non chiudere le finestre,
lascia che il sole vi entri,
che le stelle vi si affaccino.
Stringimi se tremo.
Cercami se non ti trovo.
Dammi la gioia che mi fa vivere.
Non lasciarmi solo nel buio.
Non abbandonarmi nel limbo.
Fuori fa troppo freddo.
Tienimi dolcemente accanto.
Come un fiore reclinero lo stelo.
Raccolti i miei petali nelle tue mani
non cadranno tra le foglie morte.*

SERENO

*In tutto questo tempo,
sequenza di malinconia,
tra un bacio ancora impresso
e il desiderio acuto delle tue carezze,
come un fiore raro
su un altissimo dirupo,
esposto al vento freddo
che mi raggela,
attendo.
Il sole viene e va,
non mi consola.
Confondo i gesti e le parole.
Tutto si fa inutilmente
ed ogni cosa cara
a te si ricollega.
Ogni cosa, ogni pensiero,
se in te germoglia,
si rasserena.*

SOLO

*Un carro merci vuoto,
dimenticato,
su un binario morto.*

NULLA

*Intontito,
col gomito poggiato sul tavolo,
ogni tanto mi sveglio
e lo sguardo, fisso
su di un riflesso del sole,
si spegne.
Inutile,
come é inutile la voce che ripete
se desidero qualcosa. Cosa?
Quello che ho mangiato
stona terribilmente.
Non chiedere dove e come.
Non chiedere perché.
Ciò che non desidero verrà,
forse é già venuto.
E' in me
così come c'era prima:
il nulla?
E' poca cosa!
Ricordati di bagnarmi!
Talvolta una pianta ha solo radici.
Inutile è peggio di niente,
l'ombra camminerà da sola.*

GOCCE DI RUGIADA

*Ecco la mano che colse gocce di rugiada.
Una ad una piano e, fitte poi, dopo la pioggia, nasce la tempesta.
Ritrovata così, accanto al volto, profuma d'amore.
Il fiore di rugiada è anche il fiore della quiete.
Palpita la breve luce d'una stella accanto ad una nube.
Lo stelo, staccato dal calice, è ancora teso.
Passa e ritorna alle labbra la mano di rugiada.*

NEL TUO GREMBO E DOPO

*Tenerti ed avermi, essere in te
già interamente amato, prima di nascere.
Indivisibile avvertibile ch'è totalmente impresso.
Entità certa di anima e di corpo.
Seme gettato che deve a te la vita.
Tua è l'origine in quanto tu mi avvicini.
Tua è la luce in quanto tu mi sveli.
Mi cerchi altrove . . . e dove?
Le sfere del tempo infrangono i ricordi.
D'indelebile non resta che il rimpianto.
Soffoco il respiro e ad attendere mi fermo.
Fermarti, fermarmi indietro a che serve?
Ieri è uno scritto nel tempo che fu.
Oggi son io che da te dipendo.
Il nutrimento che mi darai sarà d'amore.
Della vendetta e l'odio sarà maestro il tempo.
Aspetta! Son io che vivo e sento!*

ANCORA IL VUOTO

*Notte dimentica che scordi ciò che vedi.
Bianco scoglio di dolore sul caro colle.
Vuoto calice amaro nascosto nel dolce sorriso.
Spezzato è il filo teso verso il giorno.
Speranza, ti specchi ancor nel mare, come un tempo?
Detto e ridetto amore volutamente intenso.
Labbra tese ancora e sempre verso il vuoto.*

SOGNO D'INVERNO

*Il grano, pazzo di lussuria, confonde di colore il campo verde.
Il salice ed il glicine s'accoppiano sfiorando una fonte.
Il polline si spande dalle corolle all'aria e fra le zolle.
Il quieto vento vaga un po' sugli argini, un po' sulle marine.
La sabbia avvolge e il corpo suo adatta alle tue forme.
Canta il silenzio e l'ombra tace sulle formiche avare.
Muto e stupito il pesce guarda il mondo che lo raggiunge.
Il fiume rimbalza ad ogni sponda e poi, lontano, intona mille accordi.
La campana rintocca morbida la sera accompagnando il sole al tramonto.
Le notti chiare cantano dell'universo lo spartito ingioiellato.
Tutto richiama il desiderio e dice: ma tornerà l'estate!*

STANCHEZZA

*A che serve parlare d'arte e di poesia
quando la stanca vista a stento
inventa un po' di malinconia.*

LA MIA PRIMAVERA

*Pioggia che bagni di freddo e povertà
questo giardino assente d'orme,
poco t'avvedi di questa solitudine
'ché mio, non tuo, è il passo
intento a superar le foglie inerti
per ricadere sulla ghiaiosa terra.
Non senti i suoni frivoli dei bimbi attenti ai giochi.
Non, delle coppie tenere, sguardi furtivi intendi.
Dai scheletriti rami dai mille occhi il pianto scende
e, rettile, il vento scivola lungo le sempreverdi.
Di tanto in tanto, un passo affranto sì allontana
e seco si trascina la dolce mia primavera.*

APPARIZIONE

*Da lontano,
una figura senza voce,
sembravi tu.*

*Da vicino,
una figura senza corpo,
non eri tu.*

SILENZIO

*Segmenti scuri, spezzati, riquadrano l'azzurro
Sereni è l'inverno senza fine, senza rumore.
Silenzio digesti, di parole, di desideri,
d'immagini assortite e distorte.
La foglia non c'è e non si muove.*

*l. 'erba non c'è e non si piega.
Il marciapiede, arso di polvere, riposa.
Nessuna traccia di fantasia.
Silenzio senza fine, senza timore.
Una statica processione di ricordi
penetra una parete pitturata di fresco
e si dissolve oltre l'intonaco.
Sul davanzale non ci sono più fiori.
Pei miei fiori non ci sono più vasi;
ed anche il silenzio non esce dal corpo.*

IL VUOTO

*E' un ricordo lontano.
Avvertirne l'eco mi turba
poiché il dettaglio si confonde
mentre la memoria sperimenta
del tempo l'ottica imprecisa
Gli amori e sofferenze,
ove difficile e distinguere
dei sensi e della mente i giochi,
lasciate entrambe volutamente indietro
cosa rimane oltre al vuoto
che sa ferir oltre il dolore?*

PRIMO MATTINO

*Pensieri della notte, anime perdute al primo sole.
Scolpiti ancora negli occhi sfusi tra sogni e realtà.
Nei quali l'amore si sfoglia a volte piatto, a volte denso.
Dove il cadere, l'irrigidirsi e il ridere sembrano senza fine.
Senza fine é il tempo del morbido abbandono.*

FORSE DOMANI

*Assaggio ricordi amari di minuti ormai vuoti.
Tutt'altro sapore aveva il tuo sorriso.
Non abiti più qui ma in fondo a un pozzo
dove instancabile mi affaccio per cercarti;
da dove, a volte, emergi ad osservarmi.
Nell'abbracciare tutte queste immagini,
nel stringere più forte quelle care,
rimangon prossime ai sospiri
quelle che rivivrò forse domani.*

UNIONE

*Vicino a te, come vicino é il tempo ad un respiro.
Leghe di segni e simboli che ti raggiungono.
Tracce e pensieri caldi in volo verso il fuoco.
Lava che nutre la proiezione del "fu" e mi rimani.
E' troppo e poco, insieme, ciò ch'è voluto e avuto.
Essenza di tramonto racchiusa in calici di nubi..
Mormorio d'intese espresse nel buio della notte.
Sogno e sostanza d'irrealtà raccolte e di speranza.
Ebbrezza dell'abbandono dimentica d'ogni saggezza.
Dialoghi di luci ed ombre perduti nello spazio.
Fede parapsichica riflessa nel ricordo.
Dissonanze armoniche disgregatrici d'immagini vissute
Una dopo l'altra muore e si ripete meravigliata un'eco.*

PELLE DI SETA

*L'attesa, pelle di seta, é una promessa!
La ragnatela si é smagliata causa un colpo di vento.
Il binario che salta é sempre quello nostro.
Ho rifatto il biglietto e sono in tempo.
Anzi ce n 'è sin troppo per sgranar il melograno.
Uno ad uno si susseguono i chicchi poveri.
La manopola della sintonia non vuole star ferma.
Pelle scura, il tuo abito vola nella mia fantasia.
Trasmetto colori nell'etere del super-io.
Il raster è di tre punti: l'amore, il tremore e l'incertezza.
La valvola mitralica suona con la banda cittadina.
Un pulsante d'ascensore segna, fondo scala, l'infinito.
Pelle d'amore, di quale colore sono i fiori che mi offri?
Seduto sulla nuvola, ritenterò un sussurro.
Pelle di sole, Icaro si sciolse nell'abbraccio d'amore.
Profondo azzurro sopra il soffitto mosso dalle ombre.
Una scatola magica espone una finestra illuminata.
L'ultima frase darà il verso del dopo.
Ascolta dentro di te il fragore del sereno!
Pelle di luce, non soffocare il gemito che scuote.
Senza di te, la fotosintesi del pensiero é nulla.*

CON TE, FARE ALL'AMORE

*Coperto di rugiada, raccolgo ogni sospiro.
Filtra oltre il vetro il suono del mattino.
Potrà questo giorno riempirsi solo di vento?
Pieno del verde che, lentamente, arrossa e poi si muore.
Pur sol fischiando, come nessuno, ricantano l'estate.
Preghiera attenta, non perdere l'accento!
Come ti vedo e come sempre , chi suggerisce il canto?
Il tuo corpo, avvolto di niente, illumina la luce.
Sale, verso un pezzo di cielo, lungo i rami di un acero imponente.
Possedere il tuo profumo sino ad averne colma la tristezza.
Stringere il tuo respiro fra le labbra che mormorano di gioia.
Intonare con te i gesti assorti, lenti ed esaltanti.*

*Sussultare e fremere dilatando i desideri per trattenerli ancora.
Come l'onda che si erge, ingigantisce, schiuma e s'infrange.
E' dirompente, un caos, liberazione, con te, fare all'amore.*

SULLA TUA PELLE

*Sulla tua pelle
e, dopo, il verso scorrerà
come lacrime d'amore,
sulla tua pelle,
dopo l'amore.*

LA MIA TERRA

*Poiché la morte ha dato
a questa terra i corpi di chi amavo
nutrendo l'erba dei campi di silenzio,
non vedo come non possa dire
che questa terra è mia.
Ne porto dentro il colore ed il sapore.
Ne conservo ogni sfumatura.
E sarà mia anche quando
avrò pregato e piantato tutta la mia vita
e, giunta l'ora, gli occhi chiuderò smarrendomi
nella ricerca pura dell'anima che se ne andrà col vento.*

INDICE DEL VOLUME

- . Copertina
- 02. **Prologo**
- 03. **Fragili pensieri**
- 03. **Annuncio di primavera**
- 04. **Che dirti?**
- 04. **Minuetto**
- 05-06-07-08. **Bisogno ed amore**
- 08. **L'estate di San Valentino**
- 08-09. **Nel silenzio**
- 09. **Perché ti amo**
- 19-10-11. **Addio al tramonto**
- 11. **Solitudine**
- 12. **Nelle tue mani**
- 12. **Sereno**
- 13. **Solo**
- 13. **Nulla**
- 14. **Gocce di rugiada**
- 14. **Nel tuo grembo e dopo**
- 15. **Ancora il vuoto**
- 15. **Sogno d'inverno**
- 15. **Stanchezza**
- 16. **La mia primavera**
- 16. **Apparizione**
- 16-17. **Silenzio**
- 17. **Il vuoto**
- 17. **Primo mattino**
- 18. **Forse domani**
- 18. **Unione (Vicino a te, come vicino...)**
- 19. **Pelle di seta**
- 19-20. **Con te, fare all'amore**
- 20. **Sulla tua pelle**
- 20. **La mia terra**

Indice delle Illustrazioni

In copertina: Custode dell'amore e dell'arte

Esclusivamente sul volume stampato:

- Girasoli
- Miraggi
- Unione
- L'uccello della libertà.

NOTIZIE

Il testo è stato realizzato nel febbraio 1977 come fascicolo da offset su suggerimento del compianto carissimo amico Prof. Angelo Leghissa presso la F.L.M. di Monfalcone con la collaborazione di Daniela Tagliapietra, per la cernita delle poesie, la Signora Germana Germano per la battitura a macchina ed Alfio per la stampa e l'assemblaggio.

E' stato oggetto nel mese di marzo del 1977 di una lunga intervista all'Autore da parte del Prof. Silvio Cumpeta ad una trasmissione di Radio Stereo Monfalcone. Nel corso della stessa il Prof. Cumpeta ha recitato alcune delle poesie pubblicate. La registrazione è conservata a cura dell'Autore.

Nel mese di giugno del 1978 è stato citato, dal medesimo Prof. Silvio Cumpeta, nell'articolo dal

titolo : “Momenti e figure della rinascita culturale del Territorio” sul **1° Quaderno di intervento culturale** edito a cura del **Centro Culturale Pubblico Polivalente del Monfalconese**, direttore Rinaldo Rizzi, sul quale, alle pagine 48-49-50, si legge: “...Sappiamo esserci nel Territorio, e a Monfalcone in particolare, vari amanti del verso, e taluni di buona perizia e che affidano a questo ancor difficile mezzo della poesia le proprie inquietudini e i propri messaggi. Le stesse pubblicazioni hanno alcunché di clandestino quasi che la poesia sia segnata fatalmente da una *cadenza d’inganno* e vergogna. Così **L. Pick** nel febbraio del ’77 con mezzi di fortuna ha dato fuori un quaderno di *Versi* in cui esprime forme di religiosità panica e impeti di sensualismo, rette da un linguaggio immaginoso e talvolta surreale. ...” e si ripete Autore e titolo sull’elenco della Nota Bibliografica in calce.

Il 23 dicembre del 1989 è stato selezionato dall’**Istituto per gli Studi delle Letterature Europee** per il **Premio Letterario Massimo Bontempelli ed il Premio di Poesia F.T. Martinetti** in collaborazione con l’**Unione Libreria Editrice Ghelardini Editore** di Gallarate VA, attraverso la Giuria del Premio unificato “Bontempelli – Martinetti” riservato alla poesia, narrativa e saggistica inedite, ha deliberato di rilasciare un **Attestato di Merito** allo scrittore **Luciano Pick** per 4 singole poesie ed eccezionalmente per il volumetto di versi dal titolo: “Vicino a te, come vicino è il tempo ad un respiro” con la motivazione: - Il nostro Autore ci ha offerto, con stile apprezzabile, una poesia immediata ed accattivante; rivelatrice di reale talento e chiara sensibilità. Ricordiamo che i “rondisti”, non a torto, consideravano l’arte letteraria come strettamente, esclusivamente arte, più precisamente arte delle parole. Il vero poeta non può che riconoscere questa verità.- (Armando Ghelardini, Presidente della Giuria, XIV Edizione 1989).

Angelo Folin ha recitato e commentato altre poesie inedite di **L. Pick** nel corso delle trasmissioni dal titolo “Incontri di poesia” a Radio Stereo Monfalcone nel 1980 – registrazioni conservate a cura dell’Autore – e ne ha tratta una Antologia, della quale ha curato il contenuto, dal titolo appunto “**Incontri di poesia**” edita dalla Emittente Radiofonica con il patrocinio della **PRO LOCO MONFALCONE**. Su questa si leggono, tra le altre, unite ai commenti di Angelo Folin, alcune poesie non comprese nel primo volumetto di *Versi* del 1977.

Radio Stereo Monfalcone
PRESENTA

Incontri di poesia

a cura di ANGELO FOLIN

LUCIANO PICK

Cos' è che fa Luciano Pick un poeta?

Leggiamo le sue poesie e ci accorgiamo che ci ha regalato qualcosa.

Ci ha regalato immagini che non ci eravamo mai accorti di aver sempre avuto sotto gli occhi, ci ha regalato un raggio di sole, il profumo della terra appena arata, lo sventolio d'una gonna, uno sbattere di ciglia.

Leggiamo le poesie di Luciano e ci accorgiamo d'essere più ricchi di prima.

Ecco cosa fa di Luciano un poeta. (A. Folin su “Incontri di poesia” 1980).

DONNA

Questa fragile creatura
è donna
è bella
è saggia.
E' lei il centro.
E' lei il mondo.
E' lei così di sé compresa
che giovamento poi non ha
d'esser diversa.

SUONO ROSSO

Tuono verde
suono rosso
quadrifonico ultrasonico
prato di moquette
tappeto d'acciaio
ombra piena di luce
suono rosso
rosse le guance
sudore caldo
calore caldo
culle di sogni
sogni
frasi incerte inaudite
ascoltate
sentite dentro
dondolio delle onde
dondolio dell'infinito
dondolio delle note
dondolio dei suoni
dei corpi
dei gesti
dei capelli
degli sguardi sorpresi
estatici
suono rosso
tramonto rinviato per sciopero atmosferico
nebbia come polvere d'astri
pupille accese
tenerezza di una mano lasciata sul cuore
tempesta a puntate
pezzi di cielo
spazio
tempo
domani
suono rosso.

RISERBO

Anch'io potrei,
del tuo corpo,
dir quanto
altri non sanno.
Di ciò ch'è stato
aver ricordo:
per mio orgoglio.
Ma, io dirò di più
o, forse, niente
di ciò che penso
e si riduce
o cresce.
Piccole cose
di cui ciò che rimane
è così mio,
così profondo
universale
ed intimo
che esser non può
se non sol nostro.

DISTRAZIONE

Gocce di pianto, sul viso,
spettinate dai sussulti,
scomposte dal vento,
distratte dalla pioggia,
salate dal mare,
gonfiate di luce
per un pensiero
sfuggito all'indifferenza.

N.B. - I testi sopra riportati sono stati corretti dalle inesattezze di stampa (n.d.A.).

Luciano PICK ha ricevuto nell'Agosto 1981 e 1982 le targhe di *segnalazione* come finalista della 1° e 2° **Rassegna di poesia** promossa dall'Unione Casoni Quarantia e Locovaz di Staranzano e Fossalon di Grado GO con la collaborazione di Radio Stereo Monfalcone denominata “**Dietro l'argine**”.

Finalista al **Premio Letterario Editoriale “FELSINA '90”** promosso da **Book Editore** di Castel Maggiore BO per la raccolta di poesie dal titolo: “**L'esile seminazione**” (tuttora inedita). Finalista con la stessa raccolta al **Premio Italia Letteraria 1990** di Milano.

Coppa “Bontempelli- Marinetti” alla XV Edizione dell'omonimo Premio Letterario per i racconti singoli, tra cui “**Diogene '90**”.

Proposto come Autore per l'Antologia dal titolo “**ARIANNA**” contenente poesie e racconti brevi di autori Italiani e stranieri contemporanei edito da Book Editore BO, 15.6.1990.

Targa del premio speciale del Presidente della Giuria del Premio Letterario Editoriale “FELSINA '91” per la raccolta inedita dal titolo “**Inquietanti introspezioni**” con la quale ha ottenuto, dopo la pubblicazione, la **Targa e Menzione d'Onore** alla **XVIII Edizione 1992 del Gran Premio di poesia e narrativa CITTA' di POMPEI**.

Contenuti del volume di Poesie dal titolo:

INQUIETANTI INTROSPEZIONI

POESIE DI LUCIANO PICK

Book Editore

Collezione di letteratura contemporanea Minerva

I Edizione Gennaio 1992

Dedicato: “Alla mia Signora
ed a Venezia,
città universale.”

BRIVIDI ARCANI

Cosa avresti rimpianto
se non avessi cercato
con slanci ardenti
le fuggitive esaltazioni
delle brevi impossibilità
e valicato non avessi
i confini dell'irreale
per fare messi di dolore
per ogni seme di felicità?
Guarda come la luce
immancabilmente si spegne
e si accende, ogni giorno,
e cogli gli arcani brividi
delle albe e dei tramonti,
del nascere e del morire.

PREFISSO

Desidero apparirti quale sono,
esposte le più crude nudità,
svestito di umanistiche emozioni
prefisso al mutevole presente,
radice all'aria sull'agognata terra,
appendice orientabile, assetata
al punto di giacere esangue e secca
timorosa di non sapersi flettere
e di schiantarsi al primo evento.

ADAGIO CON MOTO

Una sera senza sorrisi,
senza scambi e senza parole,
è vuota e stanca
come il letto sul quale
ti abbandoni solo per dormire.
Resta il dialogo incessante
tra chi senza parlare ascolta,
senza parlare intende e trova,
senza parlare, una risposta;
nell'unica dimensione
di un tempo senza limite
ruggente o immoto
e sempre troppo poco,
od eccessivo quando
è troppa la distanza.

ARGENTO MUTO

Io, solo, ed altri cento
con gli occhi avvolti
nel silenzio luminoso
del quieto mare.
Sull'immoto e vivo tramonto
tinteggiato d'indefinito amore,
sfumato verso un orizzonte continuo
con studiata pazienza
eppur distratto,
ripiego e aggiusto
l'inconsistente manto
di una rete sbiancata dal sale.
L'ultimo chiarore, le prime stelle,
la brace accesa e una bottiglia,

quel ripassare assurdo del calice
dal collo alla coscienza
cercano di affogare
stupore e ricordi.
Anche i gabbiani zittiscono
ed, immergendo il remo,
attendo serenità
e orientamento.
Questa rete,
che affonda rapida
e libera l'aria con bolle di luce,
è come un destino
privo di sogni, avvolto
dall'ineguale fondale del tempo.
L'incentivo è della casualità.
Argento muto, m'accorgo
che l'approdo è lontano,
né lo trattengo.
Nel secchio e sulla griglia
del casone impeciato,
nuovamente dissolve un'alba scolorita
l'incanto che è passato.

L'ALTRA FACCIA DELLA LUNA

Ho riposto un pensiero
sul lato oscuro della luna,
irrorato da stelle cadenti,
di candide e rare edelweiss,
di piccole alghe muschiate,
di rossi e brevi declivi,
d'inesplorate fosse profonde,
e qualche termine arioso
vi si è già smarrito.

VERMIGLIO

Se i tuoi ricci
infrangessero i lobi:
vedrei lo sguardo
macchiato di rosso
ed un fiore vermiglio
aprirsi,
come il mare
sconvolto dal fragore
di un tramonto,
senza illusioni.

JAGO

Nelle recesse ombre
d'emergenti pensieri,
che inappagati amplessi
di progetti derisi
inducono a violenza,
vi è l'orgoglio,
subdolo Jago,
pronto ad imporre
irreali intimità.

L'ESSERE IMPRIGIONATO

Hai scavato nel mio mondo
visitando i recessi più intimi.
Hai camminato libera e curiosa
sui prati disegnati dalla mia fantasia.
Hai registrato le mie emozioni
le mie ansie, le mie incertezze
e ti sei trovata tra le mani
una entità fragile, evanescente
dalla quale hai attinto calore e tenerezza;
a tratti, malessere ed incoscienza.
Una entità che, satura ed imperfetta,
ti ha svuotata riempiendoti tutta,
mentre tutto ti ha preso visitandoti;
ovvero che, per quanto posseduta,
non hai mai interamente guadagnata.
Allora: schiavitù, plagio, ossessione
per questa meraviglia, questo capriccio
da plasmare adattandolo al tuo essere
constatando che ciò non era
né poteva essere. Sfuggiva
negli interstizi fluidamente
e la corsa riprendeva in libertà
per forme assurde e imprevedibili.
E sei andata vincitrice sconfitta;
e ti sei chiesta: «Avrò..., ti chiedi ancora,
quel troppo poco che aprì l'incerto involucro
dal quale l'Essere farfalla uscì
trepido prima e poi sicuro, volando?»

CI SONO MOMENTI

Ci sono momenti
di vita e di morte
di gioia e di dolore
di amore e di odio
ci sono momenti
di saggezza sincera
e tragica falsità
ci sono momenti
nei quali uccidiamo
con empie parole
la nostra coscienza
ci sono momenti
di giustificazione
del bene perché bene
di mistificazione
della realtà, a scopo di rapina
dell'altrui fiducia,
anche quando ormai
già siamo noi per tutti
per quelli che siamo
senza appello alcuno
senza assoluzioni
senza condanne
ci sono momenti
nei quali si ha ideali
nei quali si spera
nei quali si canta
e si ride giocando
come le rondini
sotto i tetti delle case
ci sono momenti
nei quali ti vergogni
di essere stata vile
e mentre parli
ruoti la lingua bianca
nella bocca vorace
senza sapere per chi
per quale perversa ragione
caricandoti d'angoscia
di puerile instabilità
ci sono momenti
nei quali rinneghi
e menti spudoratamente
ci sono momenti
nei quali, tranquillo,
il mio triste perdono
frusta la tua memoria
ci sono momenti
nei quali posso ricordarti
senza arrossire
ci sono momenti
di sconfinata pietà
per quanto vai facendo
eppure non detergo

il tuo mento imbrattato
di sugo e marmellata.

SAMURAI

Dove si abbarbica la fantasia
per isolare il vivere pragmatico
in una r sta precaria e provvisoria,
consolidando solo l'imprevisto
nell'improbabile illusione
dell'ottimismo privo di fondamento?
Se l'astrazione solidificasse,
l'egoismo si conformerebbe
assumendo dimensione e peso.
Se l'altruismo distillasse
dall'egocentrica confusione,
dilaterebbe nel valutabile.
Se i «se» fossero educati
e concorressero alla crescita,
non servirebbe l'isolamento.
Ma lo spirito non   materia;
cos  l'oggetto non   fantasia;
cos  la scure incide il tronco
e l'occhio non sutura la ferita
ma si b a del luccichio della linfa
liberata al sole che l'attrae
disseccando la vita per quell'attimo
vissuto d'esaltazione nel sacrificio.
Quant'  importante vivere e morire
come la rugiada, solo per la luce!

TALVOLTA, SPESSO, COMUNQUE,

All'improvviso,
taciturno,
perch  non   la stessa cosa
essere, insieme, corpo e mente,
ragione e slancio
cio  naturalezza ed incoscienza.
Oltre certi limiti si   unisono
o le tangenti, collidendo,
divengono motrici propulsori
della fuga e dello smarrimento.
Uno dei due rimane immobile
e non accorcia le distanze

ma viceversa accentua le diversità.
Di pensare, fare e dire
ci sono mille modi,
ed altri ancora
per non capire.
Ma l'impressione esterna
è sempre uguale;
non è successo niente,
nulla è dovuto
ed il ricordo non ha alcun seme
che mai sia stato interrato.

STRANEZZA

Strano soliloquio
di un tale androgeno
forse pazzo o impazzito
agitato nella sua insofferenza
di essere senza volere
che scuote la stanchezza,
le difese altrui costringendo
a ridestarsi preoccupate.
La sua diversità,
poiché ti squadra
con strabismo acuto,
incute quasi paura.
Ma poi, arzilla scende
e saltellando corre
per introdursi agile
nel primo bar.

CHI BUSSA?

La verità vista di sotto, in mezzo.
La verità che canta in coro.
Il presbite daltonico la relaziona.
Il sordo amplificato la commenta.
La verità è luce quanto il giorno!
Coi fari puntati verso il sole.
La verità sgorga pura dalla fonte.
I vuoti computerizzati ingombrano.
Chi porta appresso l'immondizia?
La verità egoista si sposta con le nuvole.
Non è detto che una radice affondi sempre.
Il buio relativo sembra universale.
Qualcuno bussa dietro quella porta:
perché non apri?

PAZZIA

Anche quando la polvere si alzò
e gli occhi asciutti
si accartocciarono
spenti e stanchi,
non fu la forza a cedere
ma dentro,
non si sa bene dove
e come,
si squarciò alla tenebra la strada
e l'urlo lancinante
si spense dove ormai la mente
più non rispondeva.
Fu la pazzia muta,
stupida più d'ogni morte,
a chiudere così la vita.

ANTIMATERIA

Come può? Eppure s'accompagna
la mosca al bue,
il masso alla formica,
menzogna a verità,
amore ad amicizia,
nella solerte trama
di un unico universo,
anch'esso contraddetto
dal vuoto sconosciuto,
antimateria all'essere che esiste.
'Ché meraviglia l'armonia
quando già si corrompe,
inseguendo se stessa
senza mai riprodursi,
e quella luce, spegnendosi
sulla grigia polvere,
è il macabro ricordo
dell'inizio subito negato,
del sempre mai percorso,
dopo il principio.

AMEN

Non esiste più niente!
Viso gonfio di pioggia.
Piangere, nel sonno,
la propria morte,
questo è giusto!
Vivere il mostruoso silenzio.
Affogare nel buio,
nulla cui aggrapparsi.
Questo calice d'amarezze
annienta l'ultima speranza.
Ma per gridare...
occorre voce.

CERCO L'UOMO

Le mie battaglie inutili,
tempeste senza tuoni,
fatte di pioggia e vortici,
astratte dagli immobili
contorni inconverti
di mondi nati morti,
fluttuanti nei contrari
effetti dei pensieri
traditi dalle azioni,
si esaustono ogni giorno
prima che il buio
anticipi il sopore
dello straziante assolo
isolato sul continuo
diogenico interpellò:
dov'è l'uomo?

PERCHE LA MORTE

Ti dirò io perché.
Meravigliandoti per come penso al vento,
in quanto non chiedo che mi ascolti
come, del resto, già da tempo non rispondi.
Ti dirò che il giorno,
più del buio,
è stupore
e non l'ineluttabile,
non è la morte che sorprende

ma il diuturno vivere.
Maledetto perché,
talmente chiaro,
strepitosamente logico,
non dai più spazio
quando, lungo la strada,
d'improvviso, cadiamo.

COME LA NOTTE

Sei come la notte:
difficile a vedersi
occorre penetrarti per trovarti
con brividi ed emozioni.

Sei come la notte:
agghiacciante retrospettiva
d' indefinibili contorni grigi,
di lunghe pareti bianche.

Sei come la notte:
inenarrabile peccato
mosso da lussuriosi fremiti,
di gemiti ed urla inumane.

Sei come la notte:
inesorabilmente ambigua
disassetata schiava della follia,
immemore del firmamento.

Sei come la notte:
breve di vita, intensa,
giardino spoglio di corolle,
vittima di tragici fruscii.

Sei come la notte:
capace di dissolverti e svanire
alla luce dell'alba
che riaccende i colori e le speranze.

HO SOGNATO CHE SOGNAVO

Ho sognato che sognavo!
Inconsueto livello d'inquietudine,
il sogno primo e turbato,
all'altro, crudo e ridicolo,
si susseguiva testardo.
Ad innocenti impeti, struggenti,
primordiali, barbari, fumetti
toglievano contorni usuali

nel simbolismo logico
della contiguità di causa-effetto.
S'era, non era o fosse
che 'sì dovesse essere;
eppur tale sembrava
nell'inconscia imposizione,
che 'l desiderio «in primis»
da rozze pietre andasse sepolto.
Nitido invece il nesso
di piacevole dolcezza all'io.
Viva immagine recondita
e incancellabile rivalsa
all'ambita trama della normalità,
cessando immerso il sognato che sognavo.

SOGNO E SONNO

Ha ragione chi soffoca l'amore
e pigramente al proprio ruolo attende
senza chiedersi come e perché,
fino a quando e per quale ragione.
Chi indifferente amplessa la schiava
matrice, robot casto e scipito
che attende anche quando
ei con altre perverse gode
mentre i figli nel sicuro porto:
casa, cognome e piatto caldo
imparano che vince il ricatto,
l'egoismo e la menzogna.
Bravi colleghi! Fate il vostro dovere,
onorati e diritti come soldatini sbronzati,
bestemmiando santi e comandanti,
siate attenti, furbi e bifronti,
altrimenti verrete ripudiati,
scacciati nel deserto, dove
acqua, sale e terra hanno altro sapore
e dal quale potreste non uscire mai.
Eppure è il solo luogo ove, ormai spogli,
vi potreste vestire anche di tragedia,
di libertà, di morte e di grandezza
convincendovi infine che il risveglio
non esclude il sogno ed il sonno.

CONCERTO

Fragore assordante
di mille pensieri
che vanno accordandosi
all'inizio di questo spartito
prima del concerto
che insieme,
dentro di noi,
per il mondo,
finalmente suoniamo.

IPNOIPSO

Vigilare nel sonno
acché non sfugga un sol lamento
e il fisico manifestarsi dell'inconscio
non alteri il respiro.
'Sì importa questa esteriorità
che sempre l'io è due persone,
anche deposte le difese,
e l'opposto dell'una
contro l'altra s'adopra,
respingendosi a vicenda
sin l'ignorarsi interamente.
Dell'essere espressione
non è equilibrio armonico
di segni opposti,
ma potenziale debole
della contraddizione,
del vigilar se stessi
nell'inquieto riposo.

COSÌ

Già sveglio
prima del primo mattino,
già in me
prima dei primi pensieri,
improbabile angoscia,
rabbia certo
e desiderio,
fors'anche monotonia
di schemi usi a deludersi
e tanta fantasmagoricità,
immota masturbazione
dell'alba piena di risvegli
dei sensi sornioni,
di proscenii ingombri,

d'automatici gesti,
metafisiche visioni,
animaletti cercatori,
è già il presto eccitarsi
del prossimo calore.

STELLA FILANTE

Sei ancora qui
a giocare
con le stelle filanti,
sconosciuto anelito, speranza
spenta il mattino
come un'aurora tradita.
E rimani qui
a provare,
coll'orma di sangue,
che alcun dolore
è più greve
del vederti andare
senza esser vissuta.

LA MORTE DEL FIORE

La morte,
quella di un fiore
reciso, appassito,
e quella di una foglia,
di tante piccole foglie
che brillano d'autunno
e muoiono cadendo,
con un fruscio,
si accostano al suolo,
sul tempo che non muove,
libera il gesto
che imprigiona il corpo.

TUTT ' UNO

Tutt'uno: giorno e notte,
con l'isolotto sospeso in mezzo al cielo.
Colore monotono e infinito,
non è felicità
giacere altrove.

COSCIENZA DEL CONTENUTO

Li hai chiamati fantasmi!
Ectoplasmi consistenti,
ruzzolanti nella testa
come inarrestabili slavine
di catene terrificanti,
assordanti pròtesi
di boati insopportabili,
e tali sono!
Generati da me e solo miei.
Da me indotti allo stridore,
alla ptosi mentale,
alla dissolvenza diaframmatica
dello sconfinato irreale.
Urlate dunque!
Non vi ho chiamati per questo?
Strisciate subdolamente
lungo la rete infinitesimale
dell'inconscio impresso
ed atterritelo.
Innescate l'autodistruzione
e sopprimete gli istinti,
levatevi minacciosi
e urlate, urlate ancora!
Danzate!
Sporgendo gli occhi cerchiati,
strisciando i piedi pesanti,
con le braccia ritmando
il macabro sabba degli afflitti,
cantate!
La gola arsa dal fumo,
le labbra screpolate,
la lingua prensile,
storpiate la morte
che non mi ha,
né mi può avere.
Degenerati schiavi del mio volere,
compagni delle mie insonnie,
scaltri oppressori della libertà,
suddivisi in schiere,
quale conquista il mondo!

QUALE CONFINE?

Vesto ogni cosa di parole nuove.
Avvolgo tutto come la nebbia densa.
Distillo dai colori e dalle forme
la forza di cui muor l'angoscia

del vivere ogni giorno senza luce.
Per te che leggi è bello e strano
vedere paesaggi 'sì diversi;
ma io, che cerco queste voci,
son padre occulto e schiavo
dei movimenti delle ombre.
Al mio comando s'abbattono tempeste,
saettano rapide folgori nel cielo,
si quietano mari burrascosi,
s'alternano notti e giorni,
si fondono rugiade e pollini
pastellandosi nell'agro neutro
della libertà, propria della follia
che ogni uomo ritrova in sé.
Al mio comando s'inarcano gioie
tormentate da sublimi attese
mentre inattesi dolori, innati
per carattere, congenie ambientale,
si prostrano alla natura ingrata.
Al mio comando ridono e piangono
piante e animali come fossero
anime reincarnate, nostre proiezioni.
Al mio comando s'alternano stagioni
e non recede la mia lucida pazzia
schifata da un mondo simile a me stesso.
Al mio comando si dissolvono età
mentre incertezze arcaiche germinano
strette in spire emozionali e cupe.
Invado il tuo corpo, la mente, ogni recesso,
estrinsecandomi in te sino a disorbitare
sollevandomi dall'iperscrutabile affossante.
Chi mai potrebbe contrastarmi volontà
di porre adesso un termine: la fine?

CANTO

Eppure è così,
canto la gioia!
Quella che traspare.
Quella che risalta
suonando
uno strumento che vibra
ed, espandendosi,
risuona armonica
nella mia mente
e nel corpo.
Canto
ed il suono è raccolto.
Non echeggia più lontano,
nella solitaria piana
della fantasia.

INFATICABILI PENSIERI

Null'altro che firmamento,
se infaticabili pensieri
fossero stelle luminose,
magmi pulviscolari,
come fili d'erba intrecciati
su prati interminabili,
come molecole d'idrogeno
miste ad ossigeno nei mari,
come granelli di sabbia
beige-chiari nei deserti,
come segni e interpunzioni,
figure e volti nei secoli,
se infaticabili pensieri
ti apparissero all'improvviso!

Notizia

Luciano Pick è nato a Fiume e viveva a Trieste. Dal 1996 risiede nella Frazione di Pertegada del Comune di Latisana UD. Ha pubblicato nel 1977 la raccolta di versi dal titolo «Vicino a te come vicino è il tempo ad un respiro», citata nel volume «Il Territorio» del Centro Culturale Polivalente di Monfalcone. Altri versi sono stati pubblicati nel volume «Incontri di poesia» edito da Radio Stereo Monfalcone e sue poesie sono inoltre state selezionate e incluse nell'antologia per le scuole superiori «Poesia Oggi» (hook Editore, 1991). Ha ottenuto riconoscimenti nelle edizioni 1981/82 del concorso «Dietro l'argine» di Grado (GO). Attestato di merito e coppa per la poesia e la narrativa nelle edizioni 1989/90 del concorso «Bontempelli-Marinetti» di Varese. Segnalato al «Premio Italia Letteraria» di Milano nel 1990 ed al «Fèlsina '90» per la poesia, con la raccolta «Inquietanti introspezioni» ha vinto il Premio Speciale del Presidente al premio editoriale «Fèlsina '91».

Indice (*)

INQUIETANTI INTROSPEZIONI	
25	Brividi arcani
26	Prefisso
26	Adagio con moto
26	Argento muto
27	L'altra faccia della luna
27	Vermiglio
28	Jago
28	L'essere imprigionato
29	Ci sono momenti
30	Samurai
30	Talvolta, spesso, comunque, .
31	Stranezza
31	Chi bussa?
32	Pazzia

- 32 Antimateria
- 33 Amen
- 33 Cerco l'uomo
- 33 Perché la morte?
- 34 Come la notte
- 34 Ho sognato che sognavo
- 35 Sogno e sonno
- 36 Concerto
- 36 Ipnoipso
- 36 Così
- 37 Stella filante
- 37 La morte del fiore
- 37 Tutt'uno
- 38 Coscienza del contenuto
- 38 Quale confine?
- 39 Canto?
- 40 Infaticabili pensieri

41 *Notizia*

(*)La numerazione delle pagine è quella corrente, non quella del testo stampato.

Artista teso a conquistare nel verso il disegno delle cose e l'urgenza espressiva della memoria sentimentale, Luciano Pick ha maturato nell'esercizio della poesia la facoltà di un codice che struttura tradizione ed innovazione, senza che il ritmo dell'enunciazione risulti appesantito. Molte delle immagini, che tale creatività fa sgorgare, rimandano ad un'arietà che non manifesta soltanto capacità di sintesi, ma assimila — con senso ludico accentuato — il gusto del colore narrativo. Pick tuttavia ama anche distanziare la possibilità di un ancoraggio e di un freno, non solidifica cioè formalizzazioni: al contrario esercita con notevole sicurezza quel tocco espressivo che svela in pochi versi il significato dell'atteggiamento (nei confronti dell'evento), perfino con un pizzico di edonismo letterario. La costruzione così divaga e collega, condensando momenti di sentimento a squarci vertiginosi, dove il riferimento al racconto si stempera con immediatezza in un luogo di passaggio, segnato da una riflessione ad un tempo immagine essa medesima ed ampliamento non precario per il prosieguo della traccia creativa.

Carlo Milic

In copertina:
«Senza titolo»
(acquaforte, 1988)
di Vincenzo Piazza

'SBN 88-7232-046-1

Il libro è reperibile presso le seguenti **Biblioteche**:

- **Biblioteca Comunale di Trieste**
- **Biblioteca Nazionale Centrale V.le del Castro Pretorio Roma**
- **Biblioteca Nazionale Centrale Piazza Cavallotti Firenze**
- **Biblioteca nazionale Centrale Piazza Carlo Emanuele Torino**
- **Nuova Biblioteca Nazionale di Sarajevo**

Dall'inserto settimanale l' **Indice del Mercatino di Trieste** del 22 febbraio 1992:

RACCOLTA DI POESIE

Il disegno delle cose»

AMEN

Non esiste più niente!
Viso gonfio di pioggia.
Piangere, nel sonno,
la propria morte,
questo è giusto!
Vivere il mostruoso silenzio.
Affogare nel buio,
nulla cui aggrapparsi.
Questo calice d'amaro
annienta l'ultima speranza.
Ma per gridare...
occorre voce.



È uscita in questi giorni nella collezione di letteratura contemporanea "Minerva, per i tipi della bolognese Book Editore, Inquietanti introspezioni", raccolta di poesie del triestino Luciano Pick. "Artista teso a conquistare nel verso il disegno delle cose e l'urgenza espressiva della memoria sentimentale, Luciano Pick ha maturato nell'esercizio della poesia la facoltà di un codice che struttura tradizione ed innovazione senza che il ritmo dell'enunciazione risulti appesantito. Molte delle immagini che tale creatività fa sgorgare - scrive Carlo Milic nella presentazione della raccolta - rimandano ad un'ariosità che non manifesta soltanto capacità di sintesi ma assimila - con senso ludico accentuato - il gusto del colore narrativo. Pick tuttavia ama anche distanziare la possibilità di un ancoraggio e di un freno, non solidifica cioè formalizzazioni: al contrario esercita con notevole sicurezza quel tocco espressivo che svela in pochi versi il significato dell'atteggiamento (nei confronti dell'evento), perfino con un pizzico di edonismo letterario. La costruzione così divaga e collega, condensando momenti di sentimento a squarci vertiginosi".

Pick ha pubblicato nel '77 la raccolta di versi dal titolo "Vicino a te come vicino è il tempo ad un respiro". Altri versi sono stati pubblicati nel volume "Incontri di poesia" edito da Radio Stereo Monfalcone e sue poesie sono state selezionate ed incluse nell'antologia per le scuole superiori "Poesia Oggi" (Book Editore, 1991). Ha ottenuto riconoscimenti nelle edizioni 1981/82 del concorso "Dietro l'argine" di Grado. Attestato di merito e coppa per la poesia e la narrativa nelle edizioni 1989/90 del concorso "Bontempelli-Marinetti" di Varese. Segnalato al "Premio Italia Letteraria" di Milano nel 1990 e al "Felsina '90" per la poesia, con la raccolta "Inquietanti introspezioni" ha vinto il premio speciale del presidente al premio editoriale "Felsina '91". "Inquietanti introspezioni" di Luciano Pick è disponibile, al modicissimo prezzo di L. 11.500, nelle principali librerie o può essere richiesto telefonando al (040) 631853* (*linea telefonica non più attiva).

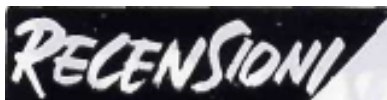
TRIESTE/CRONACA

I versi di Pick:
un affastellarsi
di vicende umane

È di questi giorni la pubblicazione e di conseguenza la consegna ai banchi delle librerie di *Inquietanti introspezioni*, raccolta di versi di Luciano Pick, fiumano di nascita, ma ormai triestino d'elezione. Il volumetto comprende una trentina di composizioni mirate ad analizzare lo stare al mondo del poeta, le sue reazioni emotive, ma anche il turbamento procuratogli dall'aspro e costante affastellarsi delle vicende umane, destinate invariabilmente a collidere con la realtà costruitasi faticosamente dallo stesso autore. Pick ha invenzioni seducenti, capacità d'assemblare vocaboli pregni di quel significato, adatto a colorare scene ed emozioni; né va smarrita una identificata vena ludica che sa al momento giusto invertire la rotta e quindi mutare il dramma in giustificata vicenda senza vincitori né vinti. È questa, a dire il vero, una situazione cara ai versificatori triestini, quella decisa volontà di arrestarsi a un certo punto, rinunciando alle crisi più acute. La contemplazione, il distacco, la singolare estrosità nel trattare la materia per farne modello da coniare in versi sono tutti elementi nodali per giungere a una soluzione formale degna e appagante. Perciò le trame poetiche di Pick risultano concluse efficacemente, tali insomma da giustificare a pieno il premio ottenuto appunto da *Inquietanti introspezioni* a Felsina '91 a Bologna.

MESSAGGERO VENETO / Domenica 29 marzo 1992

Dal periodico indipendente del Mezzogiorno **Presenza** Anno XXI del 5 maggio 1992



a cura di LUIGI PUMPO

LUCIANO PICK: «Inquietanti introspezioni», Book Editore, Bologna 1992

Un saggio significativo della poesia di questo autore fiumano lo si coglie di primo acchitto in alcune liriche, come « Adagio con moto » e poi, « Come la notte », « Coscienza del contenuto », in cui il ricordo del suo mondo, degli affetti, della natura diventa motivo per approfondire la sfera dei sentimenti e coglierne il valore universale di appagante sensazione.

Niente di decadentismo e rifiuto assoluto di smarrimenti e deliqui. Luciano Pick si avvale di una ricchezza sentimentale con una vocazione mai svilita od oscurata. Anzi, piace per quella narrazione che calca i sentimenti dell'anima con un ritmo calmo, fascinoso ed accattivante. Infatti, dalla bisaccia dei suoi sogni ricerca le inquietanti introspezioni per donarle nel prosieguo della traccia creativa e farne immagini vive e palpitanti entro cui integra anche personaggi e vicende sullo sfondo di luoghi e ambienti a lui cari e che piacciono, in fondo, anche a chi si accosta a questi versi.

Dallo stesso periodico **Presenza** Anno XXI/N.8 dell'ottobre 1992 è scritto:

* **Luciano Pick**, fiumano, ma che vive a Trieste, ha al suo attivo molti riconoscimenti e due pubblicazioni che hanno ottenuto interessanti note critiche. Molti sono pure gli attestati di merito che segnano l'intelligenza di un cammino poetico volto alla conoscenza dell'uomo e dei suoi problemi.



RUBRICA QUINDICINALE DE "LA TORRE". FONDATA DA GIUSEPPE ALAIMO

23 MAGGIO 1993

La collaborazione è aperta a tutti - La Direzione di FANTASY indica agli Autori la responsabilità del contenuto degli articoli pubblicati - È consentita la riproduzione, anche parziale, citando FANTASY e l'Autore - Il vincolo delle quote di abbonamento in L. 30.000 per un anno. Estero L. 50.000 (ventiquattro fascicoli) tee. vanno fatti in contante presso n. 1 f 012919 intestato ad Giuseppe Alaimo, via Colombo, 24 - (92024) Caricati! (A.E.) - UNA COPIA L. 1500.

Tradizione e innovazione nella poesia di Luciano Pick

di CARLO MILIC

Ci piace proporre la breve "presentazione" che Carlo Milic ha dedicato al Poeta triestino Luciano Pick ed una scheda del lo stesso così come risultano dai volume "Inquietanti introspezioni" che Book Editore ha incluso nella collezione di letteratura contemporanea Minerva.

Ecco quanto scrive Carlo Milic; "Artista teso a conquistare nel verso il disegno delle cose e l'urgenza espressiva della memoria sentimentale, Luciano Pick ha maturato nell'esercizio della poesia la facoltà di un codice che struttura tradizione ed innovazione, senza che il ritmo dell'enunciazione risulti appesantito. Molte delle immagini, che tale creatività fa sgorgare, rimandano ad un'ariosità che non manifesta, soltanto capacità di sintesi, ma assimila - con senso ludico accentuato - il gusto del colore narrativo. Pick tuttavia ama anche distanziare la possibilità di un ancoraggio e di un freno, non solidifica cioè formazioni: al contrario esercita con notevole sicurezza quel tocco espressivo che svela in pochi versi il significato dell'atteggiamento (nei confronti dell'evento), perfino con un pizzico di edonismo letterario. La costruzione così divaga e collega, condensando momenti di sentimento a squarci vertiginosi; dove il riferimento al racconto si stempera con immediatezza in un luogo di passaggio, segnato da una riflessione ad un tempo immagine essa medesima ed ampliamento non precario per il prosieguo della traccia creativa. Carlo Milic".

Ed ecco la scheda dell'Autore triestino:

Luciano Pick è nato a Fiume e vive a Trieste. Ha pubblicato nel 1977 la raccolta di versi dal titolo "Vicino a te come vicino è il tempo ad un respiro", citata nel volume "Il Territorio" del Centro Culturale Polivalente di Monfalcone. Altri versi sono stati pubblicati nel volume "Incontri di poesia" edito da Radio Stereo Monfalcone e sue poesie sono inoltre state selezionate e incluse nell'antologia per le scuole superiori "Poesia Oggi" (Book Editore, 1991). Ha ottenuto riconoscimenti nelle edizioni 1981/82 del concorso "Dietro l'argine" di Grado (GOJ. Attestato di merito e coppa per la poesia e la narrativa nelle edizioni 1989/90 del concorso "Bontempelli-Marinetti" di Varese. Segnalato al "premio Italia Letteraria" di Milano nel 1990 ed al "Fèlsina '90" per la poesia, con la raccolta "Inquietanti introspezioni" ha vinto il Premio Speciale del Presidente al premio editoriale "Fèlsina 91".

8 LA VOCE DEL POPOLO Mercoledì, 8 luglio 1992

CULTURA E SPETTACOLI

LIBRO DI POESIE DEL FIUMANO LUCIANO PICK

Memoria e riflessione

«Inquietanti introspezioni» (Book Editore, 1992) è il titolo dell'ultimo libro di poesie di Luciano Pick che ha vinto il Premio speciale del Presidente al premio editoriale «Fèlsina '91». Luciano Pick, nato a Fiume, nel quartiere di Cosala, il 29 agosto 1940, ha abbandonato la città, al pari di migliaia di suoi concittadini, alla fine della guerra, nel 1945. Non aveva ancora compiuto cinque anni. È difficile mantenere un legame con luogo che ci ha dato sì i natali ma del quale conserviamo solo ricordi sfumati. Luciano Pick ci ha comunque provato, scrivendo, qualche anno fa una canzone dedicata a Fiume. Ma ciò poco importa. Non si può pretendere di trovare qualche cosa delle sue origini, riferimenti geografici o culturali nelle sue poesie e non sarebbe nemmeno corretto. L'opera ha il diritto di vivere una vita propria, separata da quella dell'artista da cui si distacca non appena essa è compiuta. Possiamo trovare dei riferimenti ideali con una cultura che quella italiana, a un modo estremamente «moderno» di intendere la tradizione. È per questo che i suoi versi posseggono un inusuale ritmo, che in parte è quello ancestrale, giambico ritmo del cuore, dall'altra è pulsione, bisogno di afferrare la parola, trasferirla sulla pagina per formare delle impreviste combinazioni che danno sempre l'idea di un'infrazione, di un volontario sbilanciamento.

A tratti il suo appare un procedere per immagini, altre volte invece lo si scopre intimamente riflessivo o addirittura memorialista. Per lui le onde della coscienza divengono: «fantasmi / Ectoplasmi inconsistenti, / ruzzolanti nella testa / come inarrestabili slavine / di catene terrificanti / e la memoria si perde all'«ultimo chiarore, le prime stelle / la brace accesa in una bottiglia, / quel ripassare assurdo del calice / dal collo alla coscienza / cercano di affogare / stupore e ricordi/. La visione di un dettaglio si espande ridimensiona come in **Vermiglio**: Se i tuoi ricci / infrangessero i lobi / vedrei lo sguardo / macchiato di rosso / ed un fiore vermiglio / aprirsi, / come il mare sconvolto dal fragore / di un tramonto, / senza illusioni».

Laura Marchig

Nota: «La Voce del Popolo» è il quotidiano della città di Rijeka (Fiume), attualmente appartenente alla Croazia.

Luciano Pick è presente nella Antologia per le Scuole Medie Superiori **POESIA OGGI** a cura di Massimo Scignoli, impressa nel novembre 1991 per i tipi della Casa Editrice Book Editore, alle pagine 96-97-98-99:

Luciano Pick

Luciano Pick, nato a Fiume il 29.08.1940 e residente a Trieste, ha pubblicato nel 1977 la raccolta di versi dal titolo «Vicino a te come vicino è il tempo ad un respiro», citata nel volume «Il Territorio» del Centro Culturale Polivalente di Monfalcone. Altri versi sono stati pubblicati volume «Incontri di poesia» edito da Radio Stereo Monfalcone. Ha ottenuto riconoscimenti nelle edizioni 1981/82 del concorso «Dietro l'argine» di Grado (GO). Attestato di merito e coppa per la poesia e la narrativa nelle edizioni 1989/90 del concorso «Bontempelli-Marinetti» di Varese. Segnalato al «Premio Italia Letteraria» di Milano nel 1990 ed al «Fèlsina '90» per la poesia. Ha pubblicato la raccolta di poesie «Inquietanti introspezioni» (Book Editore, 1992).

«Artista teso a conquistare nel verso il disegno delle cose e l'urgenza espressiva della memoria sentimentale, Luciano Pick ha maturato nell'esercizio della poesia la facoltà di un codice che • struttura tradizione ed innovazione, senza che il ritmo dell'enunciazione risulti appesantito. Molte delle immagini, che tale creatività fa sgorgare, rimandano ad un'ariosità che non manifesta soltanto capacità di sintesi, ma assimila — con senso Iudico accentuato — il gusto del colore narrativo. Pick tuttavia ama anche distanziare la possibilità di un ancoraggio e di un freno, non solidifica cioè formalizzazioni: al contrario esercita con notevole sicurezza quel tocco espressivo che svela in pochi versi il significato dell'atteggiamento (nei confronti dell'evento), perfino con un pizzico di edonismo letterario. La costruzione così divaga e collega, condensando momenti di sentimento a squarci vertiginosi, dove il riferimento al racconto si stempera con immediatezza in un luogo di passaggio segnato da una riflessione ad un tempo immagine essa medesima ed

ampliamento non precario per il prosieguo della traccia creativa.» (Carlo Milic, «Il Messaggero Veneto»)

L'UNIVERSO RELATIVO

Frivolezze, piccole cose,
ripescate nella memoria,
nel bagaglio del sentito,
si prodigano nell'ozio
ad emergere insolenti
e turbano la quiete
che premia la fatica.
Il fiore cresce senza stelo.
Il cielo rovescia sospiri.
La musica riempie le botti.
Il buio affoga nella luna.
E, l'insieme di piccole cose
forma tutto l'universo.

LA VITE, IL TEMPO ED IL LAVORO

Nella contorta torcia del tuo salire,
nata rugosa e saggia, vite,
con tralci, foglie e grappoli,
ci sei consueta e chiedi
d'esser sorretta per la curva copiosità
e il divenir delle stagioni,
fin quando, a sera,
sfuma il giallo dei tramonti
e l'operoso ronzar
altrove si dirige.

ESSERE

Ci sono anche i fiori
e tutte le creature
piccole ed indifese,
come noi, vive anch'esse,
malgrado tutto
intorno, sopra
e sotto di noi,
calpestate,
ogni giorno,
si riproducono
anche dove
non sapremmo
immaginare.

APPARIZIONE

Da lontano,
una figura senza voce,
sembravi tu.

Da vicino,
una figura senza corpo,
non eri tu.

TRAMONTO

Il sole del tramonto s'è liquefatto.
Scorre sui sentieri ghiaiosi
e li tinge, debordando dal mare,
sul quale, le vele, come faville,
intrecciano le prue.

OGGI

Quotidiano della provincia di Frosinone - Non esce il Lunedì
Giovedì 21 Novembre 1991

Ha avuto gli apprezzamenti dell'editore Scignoli

Importante riconoscimento

■Lo scopo principale di questa antologia è quello di cercare di proporre un testo originale nel panorama della poesia contemporanea italiana». Così scrive l'editore Massimo Scignoli nella nota introduttiva all'antologia per le scuole Medie superiori "**Poesia oggi**" (Book Editore, Bologna 1991).

L'opera è arricchita da uno studio particolare di Francesco De Napoli, studioso cassinate, intitolato "Breve profilo della poesia Italiana del secondo Novecento" nel quale vengono presi in esame i maggiori poeti del nostro tempo, quali Ungaretti, Montale, Quasimodo, Pasolini, Zanzotto e altri. Importante notare che il poeta ciociaro Gerardo Vacca è stato inserito fra i "mostri sacri" della poesia italiana.

Infine, citiamo alcuni degli autori presenti nell'antologia: Amanda Knering, Domenico Lamura, Costantino Gull, Salvatore Smedile, **Luciano Pick**, Bernardo Negro, Rosalba Masone Beltrame e lo stesso De Napoli.

SPAZIO APERTO

Mensile di attualità e cultura del Lazio Meridionale

Anno III - n. 11 -NOVEMBRE 1991

Antologia per le scuole medie superiori "Poesia Oggi" curata da F. De Napoli

Edita dalla Casa bolognese "Book", diretta dal poeta Massimo Scignoli, finalista al Viareggio di qualche anno fa. È uscita la bella ed elegante antologia scolastica: "Poesia Oggi".

L'opera si presenta nuova ed originale, con un "Breve Profilo della Poesia Italiana del secondo Novecento" a cura di Francesco De

Napoli, affermato poeta e critico cassinate. In questo profilo vengono esaminati rapidamente, ma dettagliatamente, alcuni fra i più significativi poeti del nostro tempo: Pavese, Pasolini. De Libero, Luzi, Zanzotto, Sinisgalli. Caprini, Bonaviri. Bassani, Gatto, Bertolucci, nonché il poeta ciociaro Gerardo Vacana, che viene così innalzato a "mostro sacro" del Parnaso italiano. Fra le poesie incluse nell'antologia, ci piace segnalare quelle di Amanda Knering, **Luciano Pick**, Grazia Ladu, Mario Trani, Francesco De Napoli, Vittoria Barrocci Salvato.

Dello stesso De Napoli è apparsa una recensione al volume "Il pane di Siviglia", sul numero di luglio agosto '91 della autorevole rivista americana "La Follia di New York" fondata nel secolo scorso dal poeta Rie-cardo Cordiferro (1893).

AGENPP PRESS

AGENZIA DI STAMPA QUOTIDIANA
DELL'ACADEMIA GENTIUM "PRO PACE.. - ROMA

Direzione, Amministr., Redazione: 00191 Roma • Via Castelfranco Veneto, 58 • Tei. (08) 333.54.49 - Dir. Resp.i Prof. D. Bruno Rlgon
AuL Trib. di Roma n. 18290 del 17 nov. 1980 — Tutta la corrisp. A : AGENPP — Cas. Post. 8328 — 00195 Roma - Prati
Anno.....XII---... N.....335---..... Roma. ..1° Dic. 1991 - Domenica.

SOMMARIO:

- 1.- Il nuovo Ambasciatore di Australia presso la Santa SedePag. 1
2.- "Poesia oggi" : recensione (F. De Napoli)Pag. 2

2.= "POESIA. OGGI": Antologia per le scuole medie superiori.
BOOK Editore, 1991.

Quest'opera, davvero nuova ed originale per impostazione e contenuto, è arricchita da una interessante prefazione di Francesco De Napoli, noto studioso cassinate, sulla poesia italiana del Secondo Novecento, con alcuni profili dei "maestri" del nostro tempo: Pavese, Pasolini, Saba, Caproni, Sereni, Bertolucci, Luzi, Betocchi, Bonaviri, Zanzotto.

La parte antologica presenta, fra gli altri: Erminio Cara, Amanda Knering, Costantino Gull, Bernardo Negro, Hosalba Masone Beltrame, **Luciano Pick** e lo stesso Francesco De Napoli.

L'antologia è stata curata dal poeta ed editore Dr. Massimo Scignòli, già finalista al Premio Viareggio e fondatore della "Book" Editore.

Diffusione Internazionale a offerta libera — Il materiale inviato, anche se non pubblicato, non si restituisce — E' ammessa, liberamente e gratuitamente, la ripresa delle notizie e degli articoli, purché ne venga citata la fonte — Delle notizie e degli articoli firmati sono responsabili i rispettivi autori — Chiuso In Redazione a stampato In proprio dall'Editrice "Imago Christi"

Luciano Pick è presente nell'ANTOLOGIA DEL CONFRONTO – NARRATIVA POESIA E SAGGISTICA DELL'ULTIMO NOVECENTO a cura di Armando Gheraldini – Volume Terzo – per la COLLEZIONE "OCCIDENTE/ORIENTE" EDIZIONI GHERALDINI – 1993 -

LUCIANO PICK

PSICOMETRIA

*La luce gocciolava dal tetto
e riempiva una secchiti, a terra.
L'attenzione dello sguardo inquieto
la seguiva nel vibrare sull'acqua.*

*Forse dentro di se', aveva
l'impavida certezza della fine.
Nell'impazienza della morte
già invocava un nuovo inizio.
Non era ancora del tutto sgocciolato
il vaso di amarezze e di timori
quando il nettare di già imbiondiva
nell'alveo oscuro del destino.
Scontri violenti si profilavano
lungo tracciati echeggianti gioie
provatamente uniche, insolite.
E rinasceva un tiepido sorriso
dove ancora a/cuna lacrima
aveva prima solcato il volto.*

DORMI

*Dormì.
mio piccolo fiore, dormì.
Anche il salice piange,
sopra l'acqua che scorre,
ma riposa nell'attesa dell'alba.
Il sole, tramontato la sera,
si prepara a ripercorrere il cielo.
Dormì
e lascia che le stelle ti siano amiche.
Nel silenzio azzurro della notte
rivedrai, nel sonno, i prati
bagnati di pioggia lucente,
le pozze profonde
nelle quali abbiamo attinto risa nervose,
i rami lucidi alle pareti della stanza
proiettata nell'infinito.
Nel mio giardino di ciliegi,
con le risa dei tuoi bimbi,
anch'io cerco di uscire,
di scavalcare il buio
ed accendere la luce del mattino.*

L'INESPLORATO

*Al riparo sicuro,
dopo incerte rotte,
volgo la prua,
verso l'attracco noto
e inesplorato,
verso questa radura
lambita ed agognata,
inviolata e radicata
nei pensieri della notte,
nei progetti dell'alba
e negli smarrimenti
del tempo indefinito
di un sempre indefinito
di un sempre perpetuo
come la certezza
della natività,
di notti inattese,
di pensieri incessanti.*

HO VISTO IL CIELO

*Ho visto il cielo
come rami d'autunno
alla luce dell'ultimo sole;
mentre la strada piegava
nell'ombra della sera
o, forse, della notte fredda
dell'inverno insolito.
Ho visto il cielo;
sembrava un bosco
fitto di foglie ruggini
e malevoli intenti,
eppure roride di fuoco,
di inattese promesse
ingannatrici e tragiche.
Ho visto il cielo
e nient'altro, questa sera;
nient'altro che fosse simile
al fuoco che avvolge
e anela a tingere
di spazio e tenerezza
l'incerto breve cammino.*

Nota

LUCIANO PICK, naio a Fi'ume nel 1940 da padre triestino e madre di Montenero, ha vissuto e studiato a Padova da 1945 al 1958.

Ha insegnato per dieci anni a Monfalcone e dirige un servizio sociale a Trieste dove risiede.

Giovanissimo ha collaborato con la trasmissione della RA1 "Motoperpetuo" ed ha pubblicato nel 1977 la prima raccolta di versi dal titolo "Vicino a te come vicino e il tempo ad un respiro" citata nel volume del Centro Culturale Polivalente del mandamento di Monfalcone "Il Territorio". Alcune poesie sono contenute ne! volume "Incontri di poesia" edito da Radio Stereo Monfalcone dopo un ciclo fortunato di trasmissioni radiofoniche.

Ha ottenuto diversi riconoscimenti in concorsi di poesia e l'attestato di merito al concorso dell'Istituto per gli studi delle letterature europee per il premio di poesia "Bontempelli -Mannelli" di Varese edizione 1989 ed é risultato tra i finalisti della edizione 1990 del premio letterario editoriale "Felsina 90" di Castel Maggiore, promosso da Book Editore.

Il 1° Novembre del 1994 **Luciano Pick** è insignito della **Laurea Honoris Causa in Letteratura** dalla **Universitas Internationalis Studiorum Superiorum "PRO DEO"** di New York presso il Neo Eboracem in Statibus Federatis Americae Septemtrionalis – USA –.

Altre notizie sintetiche

Per l'attività svolta da Luciano Pick nell'ambito sociale e più precisamente: da fanciullo con l'Oratorio di San Francesco a Padova, da adolescente e con l'Azione Cattolica nell'Oratorio di Sant'Antonio dell'Arcella a Padova, come animatore di Gruppo nel Grest Estivo dell'Oratorio stesso, diciassettenne Presidente del primo Circolo di Gioventù Aclista presso l'ENAIIP di Padova, sindacalista della Cisl come Operatore, Segretario di Categoria e Segretario Aggiunto Provinciale della Federpubblici Cisl di Gorizia, Insegnante presso l'INIASA di Monfalcone, Incaricato di Zona del Patronato INAS/Cisl a Monfalcone GO, Fondatore e Presidente del Circolo di Cultura Sociale "Giulio Pastore" di Monfalcone, Segretario della Sezione Centro di Monfalcone e Componente della Direzione Provinciale della Democrazia Cristiana di Gorizia con l'incarico di seguire le tematiche sociali, Componente della Comunità Capi Scout dell'AGESCI del Monfalcone 1° della Parrocchia di Sant'Ambrogio di Monfalcone e Capo dell'Unità lupetti Waingunga e mista lupetti e coccinelle dell'Oratorio di San Michele a Monfalcone, Consigliere Comunale a Monfalcone, Componente di alcune Commissioni per conto della CISL, dell'Amministrazione Comunale e del Partito della D.C. (Gruppo di Forze Nuove), Responsabile Provinciale del Patronato INAS/Cisl e membro del Consiglio Generale della Cisl di Trieste, Incaricato per la Formazione Regionale e

Nazionale del Patronato Inas/Cisl, Coordinatore Regionale per il Friuli-Venezia Giulia del Patronato Inas/Cisl, componente del Consiglio Regionale della CISL del Friuli – Venezia Giulia e del Comitato di Attuazione Nazionale del Patronato INAS/CISL ed iscritto all’**Ordine dei Giornalisti** del Friuli – Venezia Giulia come **Pubblicista**, Autore di un’ampia rubrica settimanale sull’inserito l’**Indice del Mercatino** di Trieste dal 1990 al 1995, è stato invitato a ricevere la **Laurea Honoris Causa dell’Università Tecnica Din Cluj Napoca della Romania**, il **Cavalierato della Federation of Autonomous Pories of Military Order of Saint John of Jerusalem Knights of Malta**, la **Laurea Honoris Causa della Kensington University di Los Angeles** (California – U.S.A.), la **candidatura al premio Dante Alighieri** Edizione 1998 e 1999, la investitura dell’**Ordine Ecumenico Ospedaliero di San Giovanni e del Grande Ordine Sovrano Dinastico Ospedaliero di San Giovanni – Cavalieri di Malta**. Tutti inviti declinati per ragioni economiche.

L. Pick si è trasferito nella Frazione Pertegada del Comune di Latisana, in Provincia di Udine, nel mese di Gennaio 1996 ed ha partecipato alla Seconda edizione 2004 del **Concorso dell’Editrice BRADIPOLIBRI di Torino** nel quale è stato selezionato per l’**ANTOLOGIA: “ SPORTIAMOCI IN VERSI “** con questa poesia (pagine 41 e 42 dell’omonimo volume Edito dalla Bradipolibri Editore di Torino nel mese di maggio del 2004 e presentato lo stesso anno al Salone del Libro di Torino).

Ai dirigenti, agli organizzatori ed agli atleti partecipanti ai **Campionati del Mondo di Sci d'erba** di Forni di Sopra (Ud)

CAMPIONE DEL MONDO

*Avevo, sull'erba,
la velocità del vento
e mi flettevo
sul ripido percorso
segnato da porte
ed angoli acuti.
Rumori secchi imperiosi
trasmettevo ai cingoli,
senza alcun freno,
e, l'urto dei bastoni,
nell'equilibrio armonico
del mio corpo piegato,
dinamico... pronto,
mai così possente,
per quella interminabile prova.
Cessati i tocchi dell'avviso:
la partenza, il balzo,
la spinta, i cambi,
gli slanci ed il traguardo...
alla fine...
quasi immediato,
irraggiungibile per tempo e spazio,
parametri puri d'interazione
di ogni sforzo, per ogni fatica.
Sul falsopiano, eco d'applausi,*

*a suggerire respiro, inclinato sui bastoni,
pensoso alla vittoria,
all'intravisto risultato...
Tutti gli amici, il pubblico,
ad esultare insieme.
Pensieri di ammirazione
e sussulti, timori,
a Forni, in quei giorni,
per voi, Atleti del Mondo,
d'autunno, sui prati.*



(Illustrazione di Chiara Arnaud e Daniela Ferrero –
copyright Bradipolibri Editore S.r.l. Torino)

In ordine di tempo, le ultime iniziative intraprese a Trieste nel 1995 da L. Pick hanno riguardato un Convegno rivolto al Volontariato ed alle Istituzioni presso la Stazione Marittima con il tema **Itinerari del Futuro** e la **solidarietà** per gli orfani della Bosnia raccolti nel Centro profughi di Postumia, in collaborazione con la Caritas di Borgo San Lorenzo di Firenze e Poggio Rusco di Mantova, che aveva accompagnato in primavera con un convoglio umanitario presso la Colonia di Lignano Sabbiadoro UD per una analoga circostanza, e l'adesione di Amministratori di Trieste e della Regione, rappresentanti del Moto Club di Poggio Rusco, dell'ANOLF, della CISL, del Mo.V.I., della SOGIT, di altre Associazioni religiose e scolastiche di Borgo San Lorenzo FI e Poggio Rusco Mantova e degli Operatori dell'INAS/Cisl della Regione Friuli-Venezia Giulia. In quella occasione, venne consegnato a L. Pick, da parte della Presidente di Telethon Susanna Agnelli, il relativo distintivo e, mentre un consistente convoglio di aiuti ultimava le consegne ad Ilirska Bistrica in Slovenia, L. Pick presentava alla stampa, nella Sala Azzurra del Municipio di Trieste, la **Fiaccola della Solidarietà e della Pace** diretta ad ASSISI, a seguito del convoglio umanitario.

A Trieste la fiaccola della pace e della solidarietà

«La solidarietà è l'unica impresa nella quale più si spende e più si guadagna. Donala, diffondila, spargila ai quattro venti. Vuotati le tasche, scuoti il cesto. Capovolgi il bicchiere e domani ne avrai più di prima». E' questo il messaggio di pace allegato alla Fiaccola della solidarietà che è stato sottoscritto dall'assessore Gianni Pecol Cominotto. Quella in Comune è stata la manifestazione clou della staffetta della pace partita da Loreto. L'iniziativa di pace ha previsto l'invio di un convoglio umanitario per il campo profughi di Postumia. Promotori della staffetta il Patronato Inas-Cisl con la Caritas di Borgo San Lorenzo di Firenze ed il Motoclub di Poggio Rusco di Mantova. **Ha aperto l'incontro in Comune il segretario regionale dell'Inas-Cisl Luciano Pick che ha comunicato che sono partiti per Postumia tre furgoni pieni di giocattoli, indumenti per l'inverno e generi alimentari di lunga conservazione.**

Patrizia Gherardi, assessore alla cultura del Comune di Borgo San Lorenzo(Firenze) che ha promosso la raccolta, si è augurata che l'iniziativa umanitaria possa contribuire a garantire a quei ragazzi sfortunati un futuro di speranza.



Un momento della manifestazione in Comune

Luciano Pick (il primo a sinistra nella foto con a fianco l'Assessore Pecol-Cominotto) dopo la presentazione dell' Fiaccola della Pace accesa e della lettura del messaggio indirizzato al Santo Padre ad essa allegato.

L'assessore Pecol-Cominotto si è rallegrato con i promotori illustrando le iniziative di ricostruzione della ex Jugoslavia cui è stato chiamato il Comune di Trieste. In particolare il rappresentante dell'amministrazione comunale si è soffermato sul Progetto per Sarajevo: Trieste sarà chiamata a ricostruire la rete elettrica e idrica della capitale della Bosnia.

Da **Trieste Oggi**, quotidiano di Trieste del 4 dicembre 1995.

Agenda de **IL PICCOLO di TRIESTE**

Lunedì 4 dicembre 1995

CONCLUSA LA STAFFETTA DELLA SOLIDARIETÀ

E' giunta nella nostra città la fiaccola della pace

La fiaccola della solidarietà e della pace per i bambini vittime della guerra nell'ex Jugoslavia, dopo aver toccato con una staffetta di motociclisti ben 260 località del Nord d'Italia, è approdata a Trieste. Sabato il convoglio che l'accompagnava è andato al campo profughi di Postumia per consegnare a 220 bambini, profughi bosniaci, gli aiuti raccolti: 230 colli, imbarcati su tre camion, con giocattoli, generi alimentari e altro.

L'iniziativa, promossa a livello nazionale dal patronato Inas-Cisl con la Caritas di Borgo San Lorenzo di Firenze e il Moto club di Poggio Rusco di Mantova, ha avuto epilogo in un incontro in Comune tra l'assessore all'assistenza Pecol Cominotto e gli organizzatori (nella foto Sterle: L. Pick primo a sinistra), tra cui anche alcune associazioni del volontariato, quali l'Anolf, il Movi e la Sogit. Il momento più toccante dell'incontro è stato



quando tutti i presenti hanno posto la loro firma su una pergamena contenuta nella fiaccola che la staffetta consegnerà l'8 dicembre al Vicario del Papa a Roma.

«**La solidarietà è l'unica impresa dove più si spende, più si guadagna**», queste le parole scritte nel **messaggio indirizzato al Santo Padre che Luciano Pick, coordinatore a Trieste dell'iniziativa per l'Inas-Cisl, ha letto ad alta voce**. Pecol Cominotto, nel ricordare che gli enti locali sono impegnati per dei progetti di cooperazione rivolti all'ex Jugoslavia, ha rilevato l'importanza

dell'iniziativa.

Andrea Costi dell'Inas ha narrato come la staffetta, accompagnata dalla fiammella della fiaccola, sia partita più di un anno fa, il 9 settembre 1994, dalla Basilica del Santo convento in Assisi, Da lì i 270 motociclisti partecipanti si sono mossi alla volta di Firenze. Tra i presenti c'era anche l'olimpionico Gelindo Bordin. E' seguita la tappa di Loreto dove c'è stato l'incontro con il Papa. Quella doveva essere l'ultima tappa, ma poi si decise di continuare il percorso fino al capolinea di Trieste.

«Ma la fiaccola non si spegne - ha puntualizzato con tono beneaugurante il rappresentante della Cisl triestina Ravalico -giacché speriamo che la fiaccola una volta giunta a Roma, possa poi ripartire ancora, e questa volta verso Sarajevo». Nell'incontro l'assessore alla cultura di Borgo San Lorenzo Gherardi e il rappresentante di Poggio-Rusco hanno consegnato all'assessore Pecol Cominotto messaggi dei sindaci e testimonianze di sostegno.

Daria Camillucci

Indice Generale alla data del 7 gennaio 2005

Pag. 1 - Vicino a te... (raccolta di poesie)

“ 21 - Notizie

“ 22 - Incontri di poesia (antologia)

(pag. 23: Donna - Suono Rosso // pag. 24: Riserbo - Distrazione)

“ 25 - Notizie

“ 25 - Inquietanti introspezioni (raccolta di poesie)

“ 40 - Notizie e rassegna stampa

“ 45 - Poesia Oggi (antologia)

(pag. 46: L'universo relativo – La vite il tempo ed il lavoro – Essere // pag. 47: Apparizione – Tramonto)

“ 47 - Rassegna stampa

“ 48 - Antologia del confronto

(pag. 48: Psicometria // pag. 49: Dormi – L'inesplorato // pag. 50: Ho visto il cielo)

“ 50 - Notizie

“ 51 - Sportiamoci in versi (antologia) : Campione del Mondo

“ 52 - Notizie e rassegna stampa

“ 55 - Indice generale al 7 gennaio 2005

.....

I testi della presente opera
possono essere liberamente utilizzati
indicando sempre l'Autore e la fonte.